

Caro collega,

la differenza tra i valori, è dovuta al fatto che i contatti dei pubblici dipendenti sono stati sottoscritti (tra rinnovi definitivi e preintese economiche) nel corso del 2022. In alcuni settori rilevanti (per esempio Istruzione e ricerca, che ha quasi il 40% dei dipendenti pubblici), gli aumenti sono arrivati solo a dicembre 2022.

Nei calcoli ARAN o nelle trimestrali ISTAT, l'aumento è calcolato tenendo conto delle variazioni % sugli stipendi, che comprendono anche gli arretrati. Quando però si applica il calcolo per adeguamento ISTAT, in sostanza l'aumento della massa salariale è calcolato al netto degli arretrati.

Questo comporta che l'aumento 2022 si ritrova ad esser calcolato solo in quota parte rispetto ai mesi effettivamente erogati dalla sottoscrizione e quindi erogazione degli aumenti.

Così, per il 2022 (adeguamento ISTAT 2023), l'aumento complessivamente di oltre il 4% si ritrova ad esser presente solo per la quota dello 0,98%.

Per il 2023 (adeguamento ISTAT 2024), l'aumento dovrebbe esser appunto oltre il 4%, perché in realtà sostanzialmente erogato sin da gennaio (anche se medici e altri lo hanno avuto da più tardi). Infatti, ritengo che vedremo una coda di questi aumenti contrattuali (diciamo, qualche decimo di punto) anche nel 2025, per la fine dei rinnovi nei settori della dirigenza pubblica. E poi questo si intreccerà con i rinnovi 2022-24, che già sul dicembre 2023 e poi nel 2024 hanno erogato alcuni anticipi intorno al 3% (a cui poi seguiranno i contratti sottoscritto, al momento imponederabili).

Sperando di esser stato chiaro in una materia complessa, che talvolta crea confusioni e dubbi interpretativi non semplici da sciogliere....

Luca Scacchi